

CLETO CORRAIN e DONATELLA DE MARCHI

RESTI SCHELETRICI UMANI DAL RIPARO
IN «VAL CORNELIO», COMUNE DI LASINO,
E DALLA GROTTA DI CASTEL CORNO,
COMUNE DI ISERA (Trentino)

Partiamo dalla vaga idea che lo scarso materiale osteologico consegnatoci dal direttore del Museo Civico di Rovereto, possa risalire ad un arco di tempo, dal Neolitico al primo Bronzo ⁽¹⁾. Ci basti descrivere i tre gruppi di reperti, già suddivisi al momento della consegna. Non avremo da spendere molte parole. Il luogo di provenienza è già dichiarato nel titolo.

PRIMO GRUPPO DI LASINO

Si tratta di ossa trovate a 2-3 metri di profondità, in un sondaggio compiuto nell'estate 1967. Il pezzo forte è costituito da un cranio ricostruito abbastanza sommariamente e riprodotto in varie norme nel lavoro citato. Da un blocco di terra indurita riusciamo a recuperare una parte del temporale destro, lo zigomatico sinistro del nostro cranio, insieme ad un dente di cinghiale. Il sacchetto di ossa varie contiene solo resti di fauna.

Passiamo a descrivere il *cranio* ristrutturato e completato alla bell'e meglio. A prescindere dal frontale bombato, il reperto presenta alcuni *tratti maschili*: notevole capacità (1578 cc), notevole peso, grosso margine sopraorbitario, forti rilievi nicali, mastoide allungata. L'*età* poteva essere *appena adulta*, nonostante l'apertura patente di tutte le suture craniche, compresa la metopica al completo.

La forma è d'un tipo pentagonoide alquanto approssimato con indice incerto di mesocefalia (78,7) avanzata. La volta appare leggermente curva,

⁽¹⁾ P. CHIUSOLE e G. B. BERGAMO DECARLI, *Sondaggio al riparo del «Santuario» in «Val Cornelio» nel Comune di Lasino (Trentino)*, «LXXIV Pubblicazione della Società Museo Civico di Rovereto», Ed. Arti Grafiche Longo, 1969, pp. 26.

l'occipite prominente e piuttosto batrocefalo. Il cranio è alto nella norma laterale: indice auricolo-longitudinale (63,8) di ipsicrania iniziale. Non è basso nella norma posteriore: indice auricolo-trasverso (81,1) di metriocrania. Il frontale è bene proporzionato nelle sue dimensioni di larghezza: indice frontale trasverso 79,1. Lo è anche rispetto alla massima larghezza del cranio: indice fronto-parietale di metriometopia finale (67,9). Per questi pochi tratti rilevabili possiamo figurarci un tipo di testa non propriamente destinata ad evolversi (per un processo di brachicefalizzazione nei suoi eredi) verso la forma alpina, che è bassa.

In ogni occasione siamo soliti elencare alcuni tratti descrittivi, che hanno assunto (in parte, e per taluni) l'impegnativo nome di epigenetici: presenza d'un solo foro parietale (a destra), foro uditivo piccolo e tondeggiante, squama temporale semicircolare e poco estesa, numerose ossa wormiane lungo la sutura lambdoidea (di cui una di media grandezza, al lambda), foro sopraorbitario bilaterale.

A questo punto tabuliamo tutti i dati rilevati, con la numerazione con cui figurano nel trattato di R. MARTIN e K. SALLER ⁽²⁾. Le misure e gli indici incerti sono tra parentesi. Le misure sono espresse in mm., salvo diversa indicazione.

Capacità in c.c. (secondo LEE e PEARSON) 1578

1. Lunghezza massima	(188)
8. Larghezza massima	148,0
20. Altezza auricolare	120,0
Indice cefalico orizzontale: 8/1	(78,72)
Indice auricolo-longitudinale: 20/1	(63,83)
Indice auricolo-trasversale: 20/8	81,08
Indice y (per il porion): $20/\sqrt{1 \times 8}$	(71,94)
11. Distanza biauricolare	118,0
13. Distanza bimastoidea	120,0
9. Frontale minimo	100,5
10. Frontale massimo	127,0
Indice frontale trasverso: 9/10	79,13
Indice fronto-parietale tr.: 9/8	67,90
23. Circonferenza orizzontale	527,0
24. Curva biauricolare bregmatica	330,0
27. Curva parietale	135,0

⁽²⁾ *Lehrbuch der Anthropologie*, Stuttgart 1957-1962.

30. Corda parietale	127,0
28. Curva occipitale	116,0
31. Corda occipitale	92,0

SECONDO GRUPPO DI LASINO

Si tratta di materiale trovato a 3-3,5 metri di profondità, nel sondaggio dell'estate 1967. Prevalgono i reperti faunistici. I reperti osteologici umani si riferiscono ad un medesimo individuo adulto e di sesso femminile: parte di una calotta cranica, circa la metà sinistra della mandibola, il femore destro. L'età adulta viene attribuita per la forte usura dentaria e per la completezza del femore, non certo per i caratteri della calotta, che è molto sottile e con le suture aperte.

Del *cranio* si conservano parzialmente i due parietali, i quali lasciano pensare ad una forma allungata. Esistevano certamente piccoli wormiani lungo la sutura lambdoidea. Mancano i fori parietali. Trattandosi della *mandibola* possiamo solo riferire particolari di minor conto: foro mentoniero sotto il P₂; apofisi-genii superiori distinte e inferiori fuse in una cretolina mediana; la rara presenza d'un canale incisivo; piccole fosse sottolinguali e profondissime sottomascellari, contrassegnate da una forte linea obliqua interna. Abbiamo preso qualche misura su questi resti di teschio:

27. Curva parietale	131,0
30. Corda parietale	117,0
69 (1). Altezza del corpo mandibolare	33,5
69 (3). Spessore del corpo mandibolare	9,0
Indice di spessore: 69 (3) / 69 (1)	26.86

Va sottolineata la gracilità tutta femminile della mandibola, implicita nel basso valore dell'indice di spessore del corpo.

Il *femore* è senz'altro femminile per le ridotte dimensioni. La statura che fornisce, con il metodo di L. MANOUVRIER ⁽³⁾, è modesta anche per una donna (147,3 cm.). Notiamo un netto pilastro morfologico, al quale corrisponde un debole pilastro metrico (indice 102,6), come accade anche in femori femminili del passato. La platimeria è piuttosto pronunciata (indice 70,3); infatti si tratta di iperplatimeria. Esiste un terzo trocantere, sia pure come ingrossamento terminale di una cresta subtrocanterica, af-

⁽³⁾ *La détermination de la taille d'après les grands os des membres*, «Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris», IV, Paris 1893, pp. 347-402.

fiancata da una sensibile fossa. Osserviamo, sul collo femorale, l'impronta iliaca. Il nostro esemplare non manca (certo) di tratti arcaici. Riportiamone, a scopo documentativo, i dati rilevati:

2. Lunghezza in posizione naturale	380,5
<i>Statura</i> in cm.	147,3
4. Lunghezza al trocantere in posizione naturale	365,0
6. Diametro antero-posteriore a metà diafisi	28,0
7. Diametro trasverso a metà diafisi	27,3
<i>Indice pilastrico</i> : 6/7	102,56
<i>Indice di robustezza</i> : (6+7)/2	14,53
8. Circonferenza a metà diafisi	84,0
<i>Indice di lunghezza-spessore</i> : 8/2	22,08
9. Diametro trasverso subtroncanterico	33,0
10. Diametro antero-posteriore subtroncanterico	23,2
<i>Indice platimerico</i> : 10/9	70,30
11. Diametro antero-posteriore regione poplitea	26,5
12. Diametro trasverso regione poplitea	46,0
<i>Indice popliteo</i> : 11/12	57,61
13a. Larghezza proiettiva superiore del femore	86,3
14. Lunghezza del collo	71,0
<i>Indice di lunghezza del collo</i>	18,66
15. Diametro sagittale del collo	27,0
16. Diametro verticale del collo	29,5
<i>Indice di sezione del collo</i>	91,52
17. Circonferenza del collo	93,0
18. Diametro verticale della testa	44,0
28. Angolo di torsione	15,0°
29. Angolo del collo	63,0°
30. Angolo condilo-diafisi	5,0°

TERZO GRUPPO DI ISERA

Materiale osteologico seminterrato, a circa 20-30 metri dall'ingresso, in terreno con cocci ceramici dell'Età del Bronzo. Il recupero avvenne nel 1969.

Separiamo i resti di due individui: uno giovanile e uno adulto. Del giovanile si conservano il cranio al completo (non la mandibola), una diafisi omerale sinistra, una scapola sinistra, una vertebra dorsale. Dell'

adulto: un radio e un'ulna destri ed un IV metacarpale destro. Le ossa postcraniche furono da noi riconosciute in uno dei due sacchetti, contenenti la fauna.

Il fanciullo ha un'età dentaria sopra i 7-8 anni, confermata dalla lunghezza d'una diafisi omerale. Il suo *cranio* si presenta come un ovoide, che si rivela pienamente mesocefalo (indice 77,5) come l'adulto del primo gruppo. Abbiamo preso solo le misure atte a fornire questo indice, resistendo alla tentazione di fare un rilevamento completo quanto inutile, per la difficile confrontabilità dei dati. Mancano, come negli adulti di questa stazione (uno è senza del tutto e uno lo presenta su un lato), i fori parietali. Il foro sopraorbitario sostituisce bilateralmente l'incisura; l'apertura piriforme è antropina. Si tratta, con verosimiglianza, di una femmina.

Femminili sono anche i resti dell'adulto. Il *radio* fornisce una statura di 155,8 cm.; l'ulna (come sempre generosa) una di 159,5. Come statura femminile è decisamente discreta. Il radio è meno curvo del consueto ed ha una cresta interossea molto sviluppata come gli esemplari moderni (indice diafisario: 72,3). Ma preferiamo tabulare senza commento i dati rilevati, per essere questi soprattutto rappresentativi di se medesimi:

1. Lunghezza massima	219,0
Statura in cm.	155,8
2. Lunghezza fisiologica	207,5
4. Diametro trasverso della diafisi	16,5
5. Diametro antero-posteriore della diafisi	12,0
Indice diafisario: 5/4	72,73
3. Circonferenza minima della diafisi	41,0
Indice di robustezza a): 3/2	19,76
b): 3/1	18,72
F 3. Larghezza massima dell'estremità prossimale	22,0

L'ultima misura reca la sigla F perché la propose F. Frassetto ⁽⁴⁾ e non entrò nel repertorio del MARTIN-SALLER, già citato.

Resta ancora l'*ulna*, la quale assume il più frequente profilo ad *esse*, ed ha una cresta interossea poco sviluppata, come suggerisce l'alto indice diafisario (87,7); e non è certo il caso di parlare di platolenia (indice:

(4) *Lezioni di Antropologia*, Bologna 1917.

1. Lunghezza massima	244,0
<i>Statura in cm.</i>	159,5
2. Lunghezza fisiologica	208,5
3. Circonferenza minima della diafisi	35,0
<i>Indice di robustezza:</i> a) 3/2	16,79
b) 3/1	14,34
6. Larghezza olecranica	26,1
7. Spessore olecranico	25,0
8. Altezza olecranica	21,0
F 5. Ampiezza dell'incisura semilunare	23,0
11. Diametro dorso-volare della diafisi	14,3
12. Diametro trasversale della diafisi	16,3
<i>Indice diafisario:</i> 11/12	87,73
13. Diametro trasverso superiore	19,0
14. Diametro dorso-volare superiore	19,5
<i>Indice olenico:</i> 13/14	97,43
F 10. Larghezza massima estremità distale	19,6

Per concludere, prendiamo atto d'aver rilevato e descritto del materiale osteologico umano assai scarso, per quanto pregiato, data la sua antichità. Se teniamo presente il quadro antropologico dell'Italia Nord-appenninica, nel lungo arco di tempo che va dagli inizi del Neolitico a tutto il Bronzo ⁽⁵⁾, possiamo dire che tutti i nostri singoli reperti (perché è così che vanno considerati, senza procedere ad arbitrarie ammucciate) manifestano caratteri tutt'altro che singolari. Stanno bene in ogni caso: la mesocefalia dei due crani; l'ortocefalia rilevabile in uno di essi; la fronte ben proporzionata; la statura (femminile) da modesta a discreta; il notevole sviluppo della cresta interossea nel radio, al contrario di quanto avviene nell'ulna; la forte platimeria femorale. E' difficile dire se i tre gruppi di reperti si rassomiglino tra loro, perché non rappresentati dalle medesime ossa. La cosa può valere per i primi due gruppi, magari in certi dettagli.

⁽⁵⁾ C. CORRAIN e G. MALGERI, *Le stazioni neo-eneolitiche dell'Italia Nordappenninica. Le sepolture e i resti scheletrici umani*, «Quaderni di Antropologia e di Etnologia», 1, Padova 1975, pp. 3-63; IDEM, *Le stazioni eneolitiche dell'Italia Nordappenninica. Le sepolture ed i resti scheletrici umani*, «Quaderni di Antropologia e di Etnologia», 4, Padova 1977, pp. 5-54.

RIASSUNTO – Vengono studiati i resti scheletrici umani, rinvenuti in depositi trentini, datati dal Neolitico alla prima Età del Bronzo. I dati relativi si inseriscono comodamente nel quadro antropologico dell'Italia Nordappenninica, nell'intero arco di tempo.

SUMMARY – We studied the human skeletal remains, which were found in Trentino stations, dated back from Neolithic to Early Bronze Age periods. These new data agree with the anthropological sketches of North-Appennine peoples of that times.

Indirizzo degli autori: prof. Cleto Corrain e dott.a Donatella De Marchi
Istituto di Antropologia dell'Università di Padova.
Via Jappelli, 1A - 35100 Padova - Italy
